

Approfondimento

Il casino della vasca, detto di "Fuggi l'Ozio", nasce come residenza secondaria nell'ambito del complesso di Rivalta.

Prima della funzione residenziale e di piacere, tuttavia, la grande vasca su cui si specchia il casino assolveva una funzione fondamentale per il parco della delizia. In effetti, essa fu realizzata per fornire la grande quantità d'acqua necessaria per le fontane di Rivalta e per l'irrigazione del giardino. Per sfruttare la caduta d'acqua, fu quindi scavata in un sito rialzato.

La realizzazione della complessa struttura è opera, a partire dal 1730 fino al 1768, dei fratelli Bolognini, Giovan Battista, scultore, e Francesco, architetto, e dell'ingegnere Lodovico, figlio di Francesco.

La vasca era collegata a Rivalta da uno stradone che si dipartiva dal cancello sud del giardino, e all'arrivo alla vasca era decorato da una statua equestre di Francesco III (1757), della quale resta oggi solo il basamento. Nei pressi della vasca si trovava l'imbarcadero, un breve canale, oggi colmato, che permetteva di raggiungere in barca il casino sull'isola al centro della vasca e che era decorato da statue e balaustre in cotto.

Il casino sorse a metà settecento, opera di Francesco e Giovan Battista Bolognini. Forse un piccolo casino esisteva già negli anni '30 ai bordi della vasca, ma la sua presenza non è sicura. È composto da un piano seminterrato, uno rialzato e una sorta di torretta sopraelevata. Le decorazioni pittoriche originali furono eseguite da Gian Filiberto Pagani e Lodovico Bosellini, ma di esse non resta traccia.

Con la parentesi napoleonica, anche il casino della vasca passa di mano in mano, fino a giungere in proprietà a Luigi Corbelli, nel 1807. Corbelli fece alzare la palazzina di un piano e ridecorare gli interni ad opera di Domenico Pellizzi da Vezzano e Francesco Scaramuzza da Parma. Nel XX secolo la vasca è sottoposta a radicali cambiamenti: il canale dell'imbarcadero viene colmato, e viene realizzata la strada carraia che unisce l'isola alla sponda occidentale della vasca. Da notare che la facciata principale, fino ad allora, era stata quella orientale. Anche le essenze arboree furono sostituite: oggi sono infatti quasi del tutto assenti i

cipressi raffigurati nell'iconografia storica. Ancora visibili, invece, sul lato orientale della strada provinciale sono le colonnine di ispezione del lungo condotto che portava l'acqua dalla vasca alla Reggia di Rivalta.

